



COMUNICATO SINDACALE OIS

Nei giorni 15 e 22 marzo u.s., si sono tenuti gli incontri presso il Ministero dello Sviluppo Economico, per la OIS SpA. Nel primo incontro avevamo chiesto alla società di pagare gli stipendi e superare la domanda di concordato presentata al Tribunale Fallimentare di Roma, passando a una richiesta di amministrazione straordinaria. Questo avrebbe potuto aprire un confronto sulla cassa integrazione in deroga.

L'azienda aveva risposto favorevolmente, impegnandosi però a dare una risposta formale nell'incontro successivo (22/3) e chiedendo nel frattempo di verificare insieme l'attuale perimetro di attività ancora in essere con i clienti. Come Fiom CGIL e RSU nel prendere atto delle dichiarazioni aziendali, comunque da verificare all'incontro successivo, comunicavamo la nostra disponibilità al confronto sulle attività, rimanendo in attesa della documentazione OIS sulle commesse.

Nell'ultimo incontro, come purtroppo troppo spesso accade con la OIS, l'azienda ha dichiarato che non c'erano le condizioni per cambiare la domanda di concordato e che la cassa integrazione è un requisito fondamentale per poter procedere. Ha aggiunto anche che le risorse economiche per il concordato dovevano essere reperite entro il 7 aprile p.v. altrimenti al 15 aprile avrebbero presentato domanda di fallimento della società.

In ultimo ha aggiunto che avrebbe aperto una procedura di licenziamento collettivo in assenza di accordo di cassa integrazione, in quanto unico modo per non aumentare i debiti in una fase in cui, per legge, non possono essere aumentati.

Come rappresentanza sindacale, abbiamo giudicato una forzatura inaccettabile la dichiarazione aziendale sui licenziamenti, in particolare perché per stessa ammissione della società le risorse per il suo salvataggio non sono ancora state reperite e, quindi, a prescindere dalla CIGS in deroga, fallirebbe comunque. Abbiamo inoltre confermato la nostra disponibilità a verificare il perimetro delle attività ma chiedendo alcuni giorni di tempo per poter verificare il documento presentatoci dalla OIS (che doveva pervenire prima come da verbale del ministero) e richiesto al ministero la fissazione di un incontro a valle della data indicata dalla proprietà, per il reperimento delle risorse utili a scongiurare il fallimento.

Infine abbiamo invitato l'azienda a non procedere con i licenziamenti collettivi che, alla luce della mancanza ad oggi delle risorse per l'omologa del concordato, sarebbero solamente una ritorsione nei confronti del personale assolutamente estraneo a tutte le vicende che hanno portato la società in queste condizioni. Oltretutto in caso di fallimento o di accettazione del concordato, si potrebbero utilizzare almeno 12 mesi ulteriori di cassa integrazione straordinaria, tutelando per un lungo periodo i lavoratori in un momento difficilissimo di crisi.

Per questi motivi abbiamo chiesto all'azienda di non intraprendere azioni unilaterali nei confronti dei lavoratori ed attendere il prossimo incontro fissato dal ministero al 9 aprile p.v. (quindi in presenza di elementi più certi).

A breve organizzeremo assemblee in tutti i siti di OIS per discutere della situazione e decidere insieme ai lavoratori le iniziative da intraprendere.

FIOM NAZIONALE

Roma, 25 marzo 2013